

Fra Giacomo

3/2002

Foglio trimestrale sul Servo di Dio fra Giacomo Bulgaro (1879-1967), Frate Minore Conventuale; Direzione e Redazione: Convento San Francesco - Piazza San Francesco 3 A - 25122 Brescia - Italia
Tel. 030.29.26.701; Fax 030.29.26.780; Direttore Responsabile: p. GIANFRANCO CATTOZZO; Redazione: p. LUCIO CONDOLO; Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 3 del 1998
Autorizzazione dei Superiori; Spedizione in A.P. - Art. 2 Comma 20/C - Legge 662/96 - Filiale di Brescia Anno V n. 3, LUGLIO-SETTEMBRE 2002 Realizzazione Grafica: Cidemme/Brescia - Stampa: Grafica Sette/Bagnolo Mella (Bs)



Giacomo Bulgaro nacque il 29 gennaio 1879 a Corticelle Pieve, nella pianura bresciana. A undici anni emigrò a Brescia ed entrò nella bottega di un calzolaio. Morta sua madre, frequentò compagnie che lo distolsero dalla pratica religiosa. Nel 1913 cominciò il cammino di conversione, guidato dalla Madonna: per quindici anni visse da laico esemplare, dedito alla vita parrocchiale e ai bisognosi. A cinquant'anni vestì il saio dei Frati Minori Conventuali nel convento San Francesco di Brescia. Per altri trent'anni servì i confratelli e i poveri con totale dedizione, immerso nella preghiera incessante. Morì il 27 gennaio 1967, lasciando in eredità un diario spirituale ricco di esperienza mistica. Nel 1991 si concluse il processo diocesano per la sua canonizzazione. Dal 1994 il suo corpo riposa nella chiesa di San Francesco, a Brescia.

Dagli Scritti di fra Giacomo

La pecorella smarrita dovette subire molte peripezie da parte dell'inferno: tuttavia, ella saliva lieta e tranquilla al monte santo del Signore.

Scorgeva, sulla sommità del monte, il suo divino Pastore che la osservava con compiacenza e con ineffabile amore.

Gesù le indicava la via più breve: l'obbedienza.

Padre, non si meravigli se dico così: sono ben lontano dall'essere santo, ma ho tutto l'impegno di farmi santo, non un santo a metà, ma un gran santo.

Le penitenze che lei mi concesse di fare, le eseguii con perfetta diligenza.

Il demonio seduttore, furbo fino a camuffarsi sotto le apparenze del divino Pastore, voleva trascinarci di nuovo sotto la sua tirannia,

ma lei, Padre, assistito dallo Spirito Santo, ne sventava l'infame tradimento.

Lei mi permetteva il cilicio solo nel primo venerdì del mese, giorno consacrato al S.Cuore di Gesù.

Non le posso esprimere le gioie ineffabili che provavo in quel giorno: ero più vicino al mio Dio e ai suoi dolori!

Il Signore mi guardava con tenerezza e in quel giorno mi dava grazie innumerevoli.

Diario di fra Giacomo, 1933, 87-90

La conversione: sette anni

A 34 anni, il giorno dell'Immacolata del 1913, Giacomo Bulgaro decise di cambiare vita, dopo 14 anni di abbandono della pratica religiosa. Nel suo diario spirituale il Servo di Dio annota: "Il divino Pastore mi tenne presso di sè sette anni e mi fece capire tutto quello che ho fatto e quello che Lui voleva da me". Sette anni di purificazione, di prove e di consolazioni. Ben poco sappiamo di questa

risalita faticosa verso il monte delle beatitudini, che si raggiunge solo dopo lunghe quotidiane ascensioni. Siamo però informati che per sette anni Giacomo riparò il suo passato peccaminoso, stette in ascolto del Signore e con tenacia combattè per mantenersi a Lui fedele in tutto.

Il percorso di quegli anni fu inaugurato da un'esperienza forte, raccontata due volte nel diario. "Ero nella

suprema angoscia. Il cuore e le potenze mie erano agitate, come in una furiosa tempesta. Accovacciato e stremato, giacevo sul ciglio d'una prateria verdeggiante in un interiore assopimento. Quand'ecco all'improvviso vedo il celeste Pastore che, alla distanza d'una trentina di metri, sbuca da siepi e da molte piantagioni ombrose, tutto sudato e trafelato per il lungo cammino fatto alla ricerca della pecorella smarrita. Non mi sgridò, ma mi fece capire il dolore ch'egli aveva patito per la mia lontananza. O Signore, o mio Dio, eccomi a Te, tutto a Te. Legami a Te, in modo che nessuno abbia a strapparmi da Te, o Signore Dio mio... Accarezzata e abbracciata a lungo la pecorella, la baciò e ribaciò quale tesoro prezioso ritrovato! In seguito mi fece capire il male che avevo fatto nella mia lontananza. O mio Dio, abbi pietà di me".

Fin dall'inizio della sua conversione, Giacomo sperimentò un rapporto intensamente affettivo con il Signore: era pieno di riconoscenza a Colui che l'aveva tanto cercato, era carico di amarezza per gli anni sprecati, era spesso tentato dalle cattive abitudini acquisite, che esigevano un continuo combattimento. Riprese a pregare con costanza e fervore. Ogni mattina partecipava alla Messa delle 5.30 e restava in chiesa fino all'ora dell'apertura della sua botteguccia, verso le otto. Imparò a valorizzare le pratiche di pietà: il rosario quotidiano, la Via Crucis, l'adorazione eucaristica. Continuò a vivere accanto alla sorella Maria, che provvedeva ai suoi pasti e alla lavanderia. Rattoppava le scarpe delle famiglie operaie del suo quartiere e di tanti poveri che potevano compensarlo solo con un sorriso. Passava il giorno con le mani tra le scarpe e la mente rivolta al Signore: gli diventò un'abitudine lavorare per gli uomini e intanto parlare con il cielo. Di sera partecipava in parrocchia alle catechesi, o portava aiuto ad alcune famiglie che gli erano state segnalate dai sacerdoti. I sette anni trascorsero in queste modeste occupazioni, ma la quieta normalità della sua esistenza nascondeva altri due aspetti che ci sono noti grazie al diario.



Nella foto sopra: la casa in cui abitò a lungo fra Giacomo, in via Calatafimi, Brescia

Sotto: il cortile interno della casa di fra Giacomo, confinante con la casa dei Montini



Giacomo cominciò ad imporsi penitenze sempre più gravose, in riparazione dei peccati commessi e come allenamento della volontà al pieno dominio di sè. Acquistò due metri di catena di ferro ruvido e per tre anni portò tale cilicio sulla nuda pelle. Mangiava poco e male; si concedeva poche ore di sonno, interrotte dalla preghiera all'una di notte. Occupava il tempo libero nella lettura delle vite dei santi: "Leggevo attentamente la vita dei Santi, sentivo di amare le loro virtù, ma mi vedevo piccolo, piccolo, piccolo davanti alle loro gesta eroiche. Cercavo una vita di santo che fosse imitabile, che l'anima mia potesse seguirne le virtù. E ne trovai: sperimentai i loro esempi e le loro penitenze". Le sue quaresime, testimoniano i familiari, erano tempi di continue privazioni, tanto che la sorella Maria sentì il dovere di ricorrere al confessore del Servo di Dio. In un foglietto scritto all'inizio della quaresima del 1919, Giacomo elencò i suoi propositi relativi alla preghiera e al digiuno. Sappiamo così che fino a Pasqua evitava vino, carne, pane e frutta. "Con questi esercizi di penitenza - conclude - feci sorridere il cielo e tremare l'inferno". Durante i sette anni di purificazione, sperimentò un altro genere di lotta. Le potenze del male cercarono di distoglierlo dal cammino intrapreso: "L'inferno si mise ad ingaggiare una battaglia terribile contro la pecorella smarrita, ma il divino Pastore difendeva il suo tesoro". Il diario racconta sei episodi di vessazioni diaboliche con le quali il maligno cercò di dissuadere il Servo di Dio dalla preghiera notturna, o dalla Messa del mattino.

Cominciò a sentire strani rumori in casa quando si metteva a pregare, a subire un lancio di sassi quando di buon mattino attraversava il cortile per correre in chiesa; per strada inciampava su fili di ferro che lo facevano barcollare, ma che non si vedevano... Giacomo contrappose al demone una doppia linea difensiva: da una parte l'attaccamento alla Madonna, sempre più invocata ed imitata, e dall'altra l'obbedienza al suo confessore, don Andrea Firmo Trolli.



Restauri nel santuario della Pieve

Il 15 aprile scorso il Ministero per i Beni Culturali ha autorizzato il progetto di restauro del santuario di Santa Maria Nascente a Corticelle Pieve (Bs). Nel giorno dell'Immacolata del 1913 il calzolaio Giacomo Bulgaro - che allora aveva 34 anni - in quell'antica chiesetta decise di intraprendere il cammino di conversione, dopo che la Madonna gli era apparsa per indurlo a tornare "sulle orme del Buon Pastore". Fra Giacomo conservò sempre una grande venerazione per quel santo luogo. Il 2 maggio sono stati avviati i lavori, diretti dall'ing. Guerini, dal dott. Breda e dall'archeologo dott. Crosato. Tolta la pavimentazione in materiale sintetico, è apparso l'antico lastricato in cotto settecentesco. Le formelle, ripulite con cura, verranno riposizionate alla fine dei lavori. In tutta l'area interna del santuario è stato poi operato uno scavo per costruire un vespaio di aerazione che proteggerà dall'umidità le pareti e gli affreschi. Nel corso dello scavo, eseguito da volontari per contenere i costi, sono venuti alla luce interessanti reperti. Sono sta-

te individuate nove tombe di epoca tardo-romana; sono state identificate le fondamenta di un battistero e recuperati cocci romani, tessere di mosaico, frammenti rinascimentali. Sono stati ritrovati alcuni elementi di un corredo funerario longobardo. L'ingegner Guerini ha formulato l'ipotesi che, sui resti di un edificio romano, sia stata eretta, verso il IV secolo, una prima chiesetta paleocristiana, modificata in epoca longobarda intorno al VII-VIII secolo, ed ampliata in epoca romanica, tra l'XI e il XII secolo. Verso la fine del Trecento, il complesso santuarioale ebbe l'ultimo assetto, quello a noi visibile. L'ambiente sotterraneo, ottenuto dalla scavo, è stato ricoperto dalla nuova pavimentazione ma, come in una cripta, resta accessibile agli studiosi che vi possono accedere dalla sacrestia. Il pavimento della chiesa sarà in parte rivestito con l'antico

cotto ritrovato; è poi programmato il restauro degli affreschi che impreziosiscono il santuario; all'esterno sarà recuperato un ambiente agricolo che verrà adibito a sala di accoglienza per i pellegrini. I progetti sono tanti, poche le risorse su cui l'Associazione Onlus "Amici della Pieve" può contare. La popolazione di Corticelle, profondamente legata al suo santuario, ha finora sostenuto con generosità l'impegno finanziario dell'opera. Chi desidera collaborare alla valorizzazione di questo prezioso monumento cristiano, può servirsi del conto corrente bancario del Credito Bergamasco n. 3540, ABI 03336, CAB 54450, intestato a "Amici della Pieve-Formigula Onlus".





Arsio di Brez (TN)

Le vacanze di fra Giacomo

Nella cronaca del convento San Francesco di Brescia fin dal 1932 è attestata la consuetudine delle vacanze per i frati: durante l'estate veniva loro concessa la possibilità di trasferirsi per un paio di settimane in un convento di montagna. Fra Giacomo non volle mai valersi di tale opportunità e rarissime furono le sue assenze dal convento. P. Bruno Garbo, allora seminarista nel convento bresciano, riferì che alla vigilia delle vacanze estive scese in portineria a salutare fra Giacomo. "Gli chiesi perché non venisse anche lui con noi, a passare un po' di giorni a Rio di Pusteria. Allora egli, segnalandomi il numeroso gruppo di poveri che stava in attesa alla porta del convento, mi disse: Loro non vanno mai in vacanze!". Durante l'estate del 1940 a fra Giacomo fu ordinato di andare nel convento di Arsio, in Trentino. Vi si recò l'otto luglio e il 16 tornò a Brescia. Brevi passeggiate gli ristorarono l'animo e si conclusero sempre in chiesa. Nel diario il Servo di Dio appuntò ogni giorno la sua gioia:

"8 luglio. Oggi il Signore mi condusse ad Arsio. Viaggio lungo; lo feci pienamente felice. Vi rendo grazie, mio Dio, per la vostra bontà e misericordia.

9 luglio. Questa mattina, salendo su un monte, vidi tutta la natura verdeggiante; guardando intorno, si vedevano alte cime di monti che s'innalzano verso il cielo a lodare Dio.

10 luglio. Questa mattina sono sceso in una valle nella quale scorre un torrente. Le acque, con il loro canto, innalzano preghiere al loro Creatore. Felice l'anima che, lontana dal rumore mondano, ascolta la voce del suo Dio.

11 luglio. Il Signore mi chiamò su un monte sul quale sorge un magnifico tempio. Entrai nella sua casa: Egli stava rinchiuso nel Santissimo Sacramento. Lo adorai di tutto cuore.



Castello di Arsio

12 luglio. Questa mattina il Signore mi indirizzò verso una valle nella quale c'è un umile tempio. Entrai: Egli era rinchiuso nel tabernacolo e lo adorai di tutto cuore.

13 luglio. Questa mattina il Signore mi fece andare verso un paesello. Quando entrai nel sacro tempio del Signore, stava per cominciare la santa Messa, il divino Sacrificio. Com'ero felice in quel momento!

14 luglio. Questa sera la Madonna mi invitò ad andare a trovarla su una piccola altura sulla quale sorge un piccolo tempio in suo onore: com'ero felice alla sua presenza!

15 luglio. Oggi, sceso sul fondo della valle e passato il torrente, sono risalito su un erto pendio, in cima al quale si eleva un tempio del mio Signore. Dopo averlo salutato, tornai al mio romitaggio.

16 luglio. Oggi il Signore mi fa ritornare alla mia cella, nel mio monastero (di Brescia). O mio Dio, vi ringrazio di tutti i benefici che avete dato a me, vostro indegno servo" (D 1940, p. 26-27).

Durante quella settimana un grave lutto funestò la famiglia Odorizzi, che vi-

veva nella valle: nel giro di pochi giorni, morirono di tifo due figlioli di 16 e di 18 anni. Un terzo figlio, seminarista nel convento di Brescia, si trovava ad Arsio con fra Giacomo e con i compagni di studio. Il Servo di Dio volle partecipare ai funerali e rendere visita alla famiglia. Lo accompagnò il seminarista, oggi p. Albino, che testimoniò: "Fra Giacomo venne a casa mia per confortare i miei familiari, ciò che ha fatto molta impressione specialmente a mia mamma. Essa rimase molto colpita dall'atteggiamento umile e dimesso, dalle espressioni di fede e di carità del Servo di Dio".

Passarono 22 anni prima che il cronista del convento potesse informarci di un'altra vacanza di fra Giacomo. Il 17 luglio del 1962 venne accompagnato nel quieto conventino di Gazzolo, in Val Trompia (Bs), per un periodo di riposo. Quel piccolo paese gli era già noto perché vi aveva trascorso un paio di mesi nel 1945 quando, in seguito ad un bombardamento della chiesa e del convento di San Francesco, i frati e le suore dovettero sfollare.

Bonate, località bergamasca nella quale si diceva che fosse apparsa la Madonna, suscitava vivo interesse negli anni Quaranta. A piccoli gruppi, tutti i frati del convento di Brescia vi si recarono. Il 22 giugno 1944 anche fra Giacomo fu condotto in quella località. Altri brevi viaggi condussero il Servo di Dio sulle rive del Garda, a Rivoltella, dove era stato aperto un seminario minore francescano.

Vanno infine segnalate le brevi visite a Corticelle Pieve, suo paese natale. Si tratta di rare uscite, organizzate dal superiore del convento. Accompagnato da un confratello, fra Giacomo si soffermava presso qualche famiglia amica. Non trascurava di riverire il parroco e sempre si recava all'amato santuario della Madonna della Pieve.



Don Andrea Trolli,
primo direttore spirituale
di fra Giacomo

Autunno, nella vita di fra Giacomo

Chiesa parrocchiale
di Corticelle (Bs)



A metà settembre del 1925 anche Giacomo Bulgaro partecipò con 600 bresciani al pellegrinaggio a Roma, organizzato dalla diocesi in occasione del giubileo. Aveva 46 anni e non era ancora entrato in convento. Furono per lui giorni indimenticabili. “Tanti Santi - scrisse nel diario - hanno percorso le vie che sto percorrendo io stesso, ora stanno in paradiso a glorificare il Signore Dio”. I pellegrini parteciparono alla santa Messa celebrata dal Papa e successivamente furono ammessi al bacio della mano. “Quando il Santo Padre mi fu appresso - eravamo inginocchiati - mi sembrava d’aver innanzi il Divino Pastore. Mentre baciavo quella sacra mano, pareva che il Papa mi dicesse: Alzati e cammina”.

21 ottobre 1890. La famiglia Bulgaro dovette abbandonare il paese natale di Corticelle Pieve ed emigrare nella città di Brescia. Giacomo aveva 11 anni. Nell’autobiografia ricorda: “Il buon fanciullo aveva terminato le scuole elementari, lasciava il suo paese natio assieme a tutti i suoi cari, per venire ad abitare in città. Lasciava i ricordi più rosei della sua infantile adolescenza, ma la luce traspariva dal candido suo viso. Giacomo in città: che sarà di lui, che farà? In una parola, sarà egli divorato dai lupi rapaci che affollano le vie cittadine?”.

24 ottobre 1907, morte del fratello Giovanni. Aveva solo 22 anni, era fidanzato e lavorava in una falegnameria. Era cresciuto in orfanotrofio da quando, a 12 anni, gli era morta la mamma. Giacomo l’aveva molto trascurato durante gli anni della sua giovinezza dissipata. Quando Giovanni, compiuti i 18 anni, fu dimesso dall’orfanotrofio, Giacomo si prese cura di lui e gli si affezionò molto. “Io che lo amavo, avrei voluto esser morto prima di lui”.

28 ottobre 1928. Conclusa la festa organizzata per il ritorno dei frati a Brescia dopo la soppressione napoleonica, Giacomo Bulgaro fu presentato al Ministro generale dei francescani, p. Alfonso Orlini, al quale domandò di farsi frate. Benché ormai cinquantenne, fu subito accolto nel convento di San Francesco.

21 novembre 1898, morte della mamma Orsola. Sei anni prima le era morto il marito Battista, lasciandola con 5 figlioletti. Donna di grande fede, “buona e santa madre”, si consumò per garantire ai figli pane, serenità, affetti ed esempi. “Quella casa era il paradiso”, scrive fra Giacomo. Da tempo malata, non volle farsi curare per non privare i ragazzi dei pochi mezzi di cui la famiglia disponeva. Finalmente fu ricoverata in ospedale. “Ma fu tutto inutile - racconta fra Giacomo - poiché la malattia era già avanzata e già completato il tempo della prova. Il Signore l’accoglieva il 21 novembre 1898, ore tre, giorno di domenica, dopo aver abbracciato i suoi figlioletti”.

8 dicembre 1913, inizio della conversione di fra Giacomo.

31 dicembre 1928. Salutati i parenti e i conoscenti, a cinquant’anni Giacomo entrò nel convento San Francesco di Brescia. “All’ultima ora (della giornata) la mite pecorella entrò nel devoto tempio di San Francesco dove c’era l’esposizione del Santissimo per l’adorazione. Erano le sette di sera del 31 dicembre. Dopo aver adorato e ringraziato il divino Signore Gesù per tutte le grazie ricevute e per quelle che stava per ricevere e avutane la Sua benedizione, entrava nella nuova Gerusalemme per rimanervi eternamente. Eccomi, Padre, nel chiostro! Quei buoni padri e religiosi mi attendevano per l’ora di cena e io fui puntuale. Nel vedermi, i loro volti esprimevano una generale allegrezza”.

DAL NOSTRO SANTUARIO

Ospiti

Abbiamo accolto con gioia i “novizi” francescani di Padova, quattro giovani che nella basilica di Sant’Antonio stanno ultimando l’anno della prova, in preparazione alla professione dei voti religiosi. Sono venuti a Brescia con il loro padre maestro, p. Antonio Bertazzo, per conoscere fra Giacomo e per visitare i luoghi della sua maturazione spirituale. P. Lucio li ha guidati a Corticelle, nella casa natale e nel santuario in cui il Servo di Dio decise di tornare “sulle orme del Buon Pastore”.

Fra Andrea Bukò è un giovane confratello russo che a San Pietroburgo studia teologia, in preparazione al sacerdozio. Nei mesi di luglio e agosto è vissuto nel nostro convento, impegnato in corsi di lingua italiana.

Dal lontano Uzbekistan ci ha reso visita **p. Piotr Kawa**, che da cinque anni guida la piccola comunità cattolica di Fergana. Con i fedeli che frequentano il nostro santuario, sosteniamo l’opera di p. Piotr a favore di

famiglie povere e di bambini in gravi necessità.

Vogliamo segnalare alcuni gruppi di suore straniere che, trovandosi a Brescia, hanno visitato la nostra chiesa e scoperto la dolce figura di fra Giacomo. Ammirate dalla sua vita evangelica, hanno sostato a lungo accanto alla sua tomba. Abbiamo registrato suore dall’Irlanda, dagli USA, dalla Croazia, Austria e Slovenia.

San Giacomo

Nel giorno onomastico di fra Giacomo, il 25 luglio, la sua tomba è stata affettuosamente visitata da numerosi devoti, molti dei quali hanno lasciato l’omaggio di un fiore o di un lumino. Al Servo di Dio fu imposto il nome del nonno paterno, Giacomo. Nel suo diario fra Giacomo ricorda con grande dolcezza il nonno, morto quando egli aveva nove anni. “Questo buon nonno - scrive - amava teneramente il suo piccolo agnelino, perché era il suo sorriso, la sua gioia, il suo trastullo. Andavo in chie-

sa col mio nonno: mi voleva molto bene, mi teneva sempre vicino”.

Argentina

Undici giovani, accompagnati da p. Fabio Ballan, nel mese di agosto sono partiti dal nostro convento per fare visita a missionari in Argentina. Non una vacanza, ma un vero campo scuola missionario, imperniato sulla preghiera, l’incontro con la gente più povera, l’aiuto e la condivisione in alcune istituzioni caritative. Alloggiati in famiglie argentine, hanno visitato i malati, qualche scuola agraria e alcuni santuari.

Sono stati accompagnati sul luogo del martirio del vescovo Enrico Angelelli e dei frati p. Carlo Murias e p. Gabriele Longueville. Hanno potuto collaborare alla distribuzione di latte per bambini e alla preparazione di pasti per i poveri.

Nel viaggio da Cordoba a Buenos Aires, di circa 700 chilometri, hanno fatto sosta presso alcune isolate stazioni missionarie. Alla fine del mese



Fra Andrea,
di S. Pietroburgo
(Russia)



I postulanti con il rettore,
p. Federico Santolin

DAL REGISTRO DEI FEDELI

sono tornati in Italia arricchiti nel cuore e nella mente.

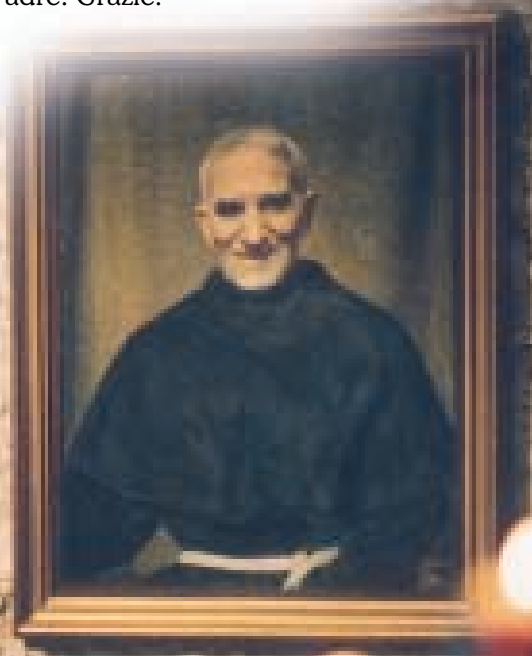
Postulanti

Nel convento San Francesco di Brescia ha sede il seminario francescano per giovani che intendono verificare la loro vocazione. Nell'anno scolastico concluso, il seminario accolse undici giovani, tre dei quali ora vivono a Padova, presso la basilica di S. Antonio, intenti a far fruttificare l'esperienza forte dell'anno di noviziato. Sono il libanese fra Georges, il pugliese fra Massimo e fra Alessandro di Treviso. A metà settembre è stato avviato il nuovo anno scolastico del seminario francescano, con la presenza di dodici giovani provenienti dalle regioni dell'Alta Italia. Al loro cammino vocazionale si sono uniti anche Ruben, un ventenne di Lisbona, e il libanese Albert.



Accanto alla tomba di fra Giacomo, un registro accoglie la preghiera e la riconoscenza di tanti fedeli

- Ti chiedo la grazia per mio nipote M., da tanti giorni in coma in seguito ad un incidente.
- Ti ringrazio del grande miglioramento che G. ha avuto. Continua a pregare per la sua guarigione completa e veglia sulla nostra famiglia. Grazie.
- Con il tuo aiuto, il Signore mi dia la grazia di vedere il battesimo del piccolo N. Prega perché i suoi genitori incontrino il Signore.
- Fra Giacomo, ti raccomando i miei genitori che hanno perduto la fede e il caro A., venuto qui a trovarti in carrozzella.
- Fra Giacomo, aiutami a pilotare coraggiosamente la barca della mia vita, che sta attraversando un mare in burrasca. Guidami al porto dell'amore e della serenità. Grazie.
- Dal cielo, fra Giacomo, veglia sui miei cari, sui missionari e sulle suore. Prega tanto per chi ha perso la fede. Grazie.
- Fra Giacomo, tu che eri buono e accogliente con tutti, aiutami a correggere il mio caratteraccio. Grazie.
- Fra Giacomo, solo oggi ho conosciuto qualcosa della tua storia. Ti domando la grazia della conversione dei miei figli e dei nipoti: che possano trovare Dio e il suo amore. Prega per noi. Grazie.
- Signore Gesù, sulla tomba del tuo servo fra Giacomo ti chiedo di concedermi che io sia luce della terra e sale del mondo. Che io sia una fiaccola accesa e che la mia luce interiore risplenda tanto da convertire coloro che mi conoscono e mi conosceranno. Ho fiducia in te.
- Ho avuto la fortuna di conoscerti. Chiedo la tua intercessione presso Gesù per la conversione di mia figlia, per l'unità della nostra famiglia e per la guarigione di mio marito. Grazie.
- Caro fra Giacomo, ti raccomando F. che ha bisogno di guarire nel corpo e nell'anima: la pecorella che torna all'ovile è tanto cara al Padre. Grazie.
- So che il dolore fa parte di questa vita, ma ho bisogno della tua preghiera per avere la forza di portare con serenità la mia croce. Intercedi per mio figlio D., sempre malato e sempre avvilito.
- Fra Giacomo, fra tre mesi nascerà il mio fratellino. Ti domando che sia bello e sano.
- Caro fra Giacomo, unisciti alla preghiera di una mamma per la prova difficile che A. sta subendo. Prega perché si realizzi la volontà del Padre. Grazie.
- Sono sicura che Dio ti ascolterà se domanderai di aiutare M. nei suoi problemi.
- Caro Fratello, ti ringrazio per l'occhio benevolo con cui segui i miei piccoli e la nostra famiglia. Veglia su di noi, perché possiamo sempre ringraziare Dio di tutto ciò che ci dona. Un bacio dai miei bambini.



RICONOSCENTI AL SIGNORE

Riferiamo qualche episodio raccontato da persone che si sono raccomandate all'intercessione di fra Giacomo

● Nel febbraio dell'anno scorso la signora T.Z. rimase ferita in seguito ad una caduta per strada. Portata al pronto soccorso, venne operata. Le sue condizioni precipitarono quando si formarono degli emboli polmonari. Per alcuni giorni rimase tra la vita e la morte, in sala di rianimazione. Pur non ricordando i particolari di quanto le accadeva, la signora sa d'aver sperimentato in quei momenti una grande serenità e pace. È molto devota di p. Pio e di fra Giacomo, del quale ogni giorno recita la novena. Ritene d'essere stata guarita dalla loro intercessione e li ringrazia di cuore.

● M. è un giovane che, pur diplomato, per tre anni non riuscì a trovare un impiego fisso, adeguato alla sua preparazione. Con la frustrazione e la delusione, progressivamente nel suo animo s'infiltrò una grande sfiducia. La nonna T. decise allora di ricorrere a fra Giacomo e cominciò la novena. La sera dell'ultimo giorno i genitori di M., invitati a cena da amici, fecero conoscenza con un commensale che cercava appunto un ragioniere per il proprio studio. Il mattino seguente M. cominciò il nuovo lavoro.

● Il primo aprile di quest'anno la signora R.S. venne sulla tomba di fra Giacomo a pregare per la figlia maggiore, rimasta senza lavoro in seguito al fallimento

della ditta in cui era impiegata. Il giorno dopo cominciò con fervore a pregare il Servo di Dio con il testo della novena. Passati 15 giorni, la figlia trovò un nuovo impiego del quale è soddisfatta. La mamma ringrazia fra Giacomo.

● Al ritorno dalle vacanze, il signor M.P. seppe che l'amico D. era ricoverato in sala di rianimazione nell'ospedale civile di Brescia, in condizioni disperate per un incidente stradale. Andò subito a trovarlo, ma poté incontrare solo la mamma del malato. Cercò di confortarla e, accomiatandosi, le consegnò un'immaginetta di fra Giacomo, dicendole di affidarsi all'intercessione della Madonna e del Servo di Dio. Poi M. continuò a pregare ogni giorno, più volte al giorno, per la salvezza dell'amico e per i suoi due figli ancora piccoli.

● Dopo un mese D. uscì dal coma; dalla sala di rianimazione fu trasferito in terapia intensiva. È ancora molto provato, ma ogni giorno migliora e c'è fondata speranza d'un suo pieno recupero. M. ringrazia il Servo di Dio, di cui è devoto e amico.

● Nel mese di agosto i signori L.P. e F. hanno portato alla tomba di fra Giacomo il loro piccolo A., un bimbo di sette mesi. Con gioia e con tanta riconoscenza, sono venuti per mostrarlo al Servo di Dio. Sposati da cinque anni, non riuscivano ad avere figli, pur desiderandoli tanto. Un giorno un confessore della chiesa li sollecitò a ricorrere anche alla preghiera di fra Giacomo. Così fecero e in poco tempo la mamma restò incinta. Nacque poi un bellissimo bambino, sano e sereno. I genitori ringraziano il Signore e fra Giacomo.



CHIESA SAN FRANCESCO - BRESCIA

ORARI DI APERTURA	SANTE MESSE
giorni feriali: 6.30 - 11.30; 15.00 - 19.30	feriali: ore 7, 9, 10, 18.30
giorni festivi: 7.30 - 12.30; 15.30 - 19.30	festive: 8, 9.30, 10.30, 11.30, 18.30

Negli orari di apertura è sempre disponibile un confessore

Per raggiungere il santuario:

- dall'autostrada, seguire le indicazioni per il Centro storico della città
- dalla stazione ferroviaria, in pochi minuti a piedi

Ringraziamo di cuore chi ci aiuta nella promozione della causa di canonizzazione del Servo di Dio. Ad ogni numero del foglio "fra Giacomo" accludiamo il bollettino del conto corrente postale, non per sollecitare offerte, ma per praticità dei nostri lettori e su loro suggerimento.



Il foglio trimestrale "fra Giacomo" viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta

Ci informi:

se Le spediamo il foglio con l'indirizzo errato
se preferisce non riceverlo più
se è venuta a mancare la persona
alla quale è indirizzato

Per la sua corrispondenza con noi, indirizzi a:

**fra Giacomo - Convento San Francesco
Piazza San Francesco 3/A
25122 BRESCIA - Italia**

tel. 030.29.26.701 - fax 030.29.26.780

CCP n. 15515257, intestato a:

Istituto Lombardo delle Missioni Estere
dei Frati Minori Conventuali

P.ta San Francesco d'Assisi 3/A - 25122 BRESCIA

In INTERNET il nostro indirizzo è:

<http://www.intelligenza.it/fra-giacomo>

e-mail: fra-giacomo@intelligenza.it

Caro amico, a norma della Legge 675/96, Le comunichiamo che il suo nominativo è stato inserito nella banca dati di SETTEMBRE 2002 del bollettino "fra Giacomo", che li tratterà per i propri fini promozionali. I dati potranno essere elaborati anche da terzi. Lei avrà diritto gratuitamente a verificare, modificare o cancellare i suoi dati, facendone richiesta a noi.

Ogni 27 del mese

alle ore 18.30
nel nostro santuario
viene celebrata
la santa Messa secondo
le intenzioni
di quanti si raccomandano
alla preghiera
del Servo di Dio